



«Voi strumentalizzate il terrorismo, lo avete fatto anche per la guerra in Iraq.»



Mi impegno stasera davanti agli spagnoli: nessun soldato partirà mai più di qui per

partecipare a una guerra illegale»

José Rodríguez Zapatero durante il confronto tv con il candidato popolare Mariano Rajoy

Lavoro sicuro, il no di Confindustria

Il ministro Damiano denuncia le resistenze degli industriali al decreto Prodi: andremo avanti comunque. Molfetta, non è stato lo zolfo a uccidere

Staino



Domani, come ha promesso Prodi davanti ai familiari delle vittime di Molfetta, il governo approverà il decreto legislativo sulla sicurezza. Ma la Confindustria continua a opporsi come denuncia il ministro del Lavoro Damiano. Per gli industriali infatti appare «ingiustificato» l'inasprimento delle sanzioni. Ma per i sindacati pene più dure servono perché come dice Agnello della Cgil: «Non si tratta di divieti di sosta, ma della vita delle persone». Intanto dalle prime indagini sembra che non sia stato lo zolfo a uccidere i 5 operai.

G. Rossi alle pagine 2 e 3

**STRAGE INFINITA
IN LIGURIA E LOMBARDIA
ALTRI
DUE MORTI
SUL LAVORO**

a pagina 2



Michele Tasca, il ragazzo ultima vittima della tragedia di Molfetta. Foto Arcieri

LA QUINTA VITTIMA

Michele che sognava di fare il cuoco

di Roberto Brunelli
inviato a Molfetta (Bari)

Lo sguardo fiducioso, i capelli a porcospino, la maglietta bianca, i jeans sdruciti, come quasi tutti i ragazzi oggi. Anche quelli che se ne stanno oggi davanti al Municipio e da dietro quegli occhiali a specchio guardano la limousine delle autorità correre via, lontano. Aveva una faccia pulita, Michele Tasca. Un viso che pare scolpito nella storia, come tanti in questi scorcio di Puglia che sembrano senza tempo. «Diciannove anni», sussurra suo zio Felice, l'unico della famiglia Tasca a parlare. Tiene in mano la foto del ragazzo quasi come fosse un rosario.

segue a pagina 3

Berlusconi: stop ad Air France. E Alitalia crolla in Borsa

Il Pd: «Irresponsabile». Il Cavaliere attacca anche lo Statuto dei Lavoratori: «Bisogna andare addosso a queste norme»

Elezioni

SE ZAPATERO SE VELTRONI

GIANFRANCO PASQUINO

In un mondo globalizzato, nel quale le informazioni circolano ampiamente e liberamente e rimbalzano su una pluralità di strumenti: televisioni, radio, internet, telefoni e, non necessariamente ultimi, i quotidiani e i settimanali, è possibile che quanto succede nei diversi sistemi politici, in particolare, in quelli più importanti, influenzi un po' dovunque gli avvenimenti e le opinioni dei cittadini più attenti.

segue a pagina 26

Lo Statuto dei lavoratori, cioè la carta che ne fissa e tutela i diritti fondamentali, per Berlusconi va «demolito». Assieme, ovviamente, all'articolo 18 per costruire regole nuove che dovrebbero prevedere anche la fine del contratto nazionale di lavoro. La ricetta il leader del Pdl la espone ai microfoni di SkyTg24. Una lunga intervista in cui fa sapere anche che Alitalia non va venduta ai francesi di AirFrance, ma semmai a una cordata italiana. Risultato: il titolo Alitalia crolla in borsa e il Pd lo accusa di irresponsabilità. E in più promette che se vince riconsegnerà a Tremonti l'economia italiana. Mentre sulla mancata alleanza con Mastella spiega che gli sarebbe costata tra l'8 e il 12% di voti in meno.

R. Rossi a pagina 7

INTERVISTA A GIORGIO RUFFOLO

«Pd di sinistra Ecco perché...»



Gravagnuolo a pagina 8

LISTE ELETTORALI

Bonino protesta ma non rompe Veltroni: a destra tutto vecchio

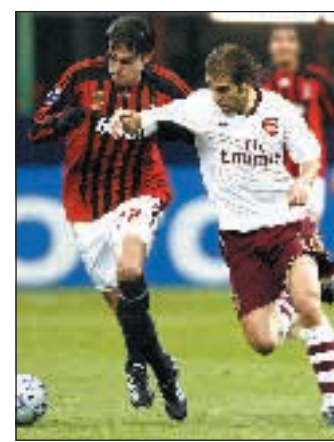
I Radicali non rompono (per ora) il patto col Pd, ma protestano perché temono che alcuni dei loro 9 candidati siano stati messi in posizioni a rischio. La stessa Bonino non gradisce la collocazione di capolista in Piemonte perché c'è anche il teodem Bobba. Dal loft però ribattono che le liste non si toccano. È infarcito di polemiche il giorno dopo l'ufficializzazione delle candidature. Il vicepresidente della commissione antimafia Lumia teme che la sua esclusio-

ne possa indebolire la lotta politica alla criminalità organizzata in Sicilia. Mentre Lucà si è dimesso da coordinatore dei Cristiano sociali e pure Loiero e Caldarola sono furibondi. Intanto dalla Liguria Veltroni dice che la distanza dalla destra oramai è di 4 punti e a Porta a Porta fa sapere che se ci sarà pareggio occorrerà riscrivere le regole «insieme e poi tornare a votare».

Carugati, Fierro, Fantozzi alle pagine 4 e 6

CALCIO CHAMPIONS

Vince l'Arsenal Milan fuori



De Carolis a pagina 18

di Umberto De Giovannangeli

Iyad e Jacqueline Muhammad Abu-Shbak. Erano sorella e fratello. Avevano 14 e 12 anni. Sono morti il primo di marzo a Jabalya «mentre assistevano dietro i vetri della finestra di casa ai combattimenti». Muhammad al Buri. Aveva appena sei mesi. È morto nel bombardamento della sua abitazione «colpita nonostante non fosse un obiettivo militare».

Salva e Samah Zedan. Erano sorelle. Avevano rispettivamente 13 e 17 anni. Il 2 marzo sono state uccise nella loro casa alla periferia di Jabalya. La famiglia Attalla è stata colpita da un missile di 1 tonnellata sparato da un F-16 israeliano.

segue a pagina 10



www.partitodemocratico.it

NON CAMBIATE UN GOVERNO. CAMBIATE L'ITALIA.



UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.

MARQUEZ, 80 ANNI CON GLI OCCHI DI MACONDO

MAURIZIO CHERICI

Ottant'anni è un segno che gira il calendario, ma nel calendario di García Márquez i segni sono tanti: sempre nascosti, vita da orso. Le sole parole pubbliche inseguono letteratura, cinema; è tornato al giornalismo. Ricordi, rimpianti, mai ricette politiche anche nelle battaglie per i diritti umani. Amico polemico di Castro, non ha scritto una riga in favore di Castro: prende in giro chi lo racconta in modo che ritiene sbagliato. «E mi fermo lì». Mai moglie e i due figli ne hanno diviso il trionfo. Mercedes è una compagna nell'ombra. Solo Mario Vargas Llosa - una volta - ha acceso la ribalta sulla vita privata dell'amico-nemico.

segue a pagina 24

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

L'intelligenza non si misura a peso

SECONDO CASINI, tutti i malanni del Paese vengono dal '68, contro il quale, a 40 anni di distanza, ha lanciato il suo anatema dal pulpito di Porta a porta. È il '68 che avrebbe minato il «principio di autorità», con i nefasti effetti che sono sotto gli occhi di tutti. Quindi, se il Paese è corrotto, la colpa è di quelli che contestarono il potere e non di quelli, sempre gli stessi, che hanno continuato a gestirlo per decenni. Ma, ieri mattina, indirettamente, ha risposto all'anatema di Casini Lidia Ravera, ricordando su Rai3 gli anni in cui le donne si sono mobilitate per dire al mondo che, da allora in avanti, non avrebbero più avuto paura di lottare per i propri diritti e per quelli di tutti. Questo fatto soltanto basterebbe a dimostrare che il '68 ha migliorato il Paese, visto che le donne ne costituiscono la maggioranza. E non vogliono esistere solo per essere usate da certa tv, volgarissima e ipercattolica, o per essere condannate a partorire con dolore da un oscurantista come Giuliano Ferrara, che crede ancora l'intelligenza si misuri a peso.



www.partitodemocratico.it

NON PENSATE A QUALE PARTITO. PENSATE A QUALE PAESE.



UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.